



DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE CREMONESI

4° trimestre 2015

Imprese nel complesso

Alla fine di dicembre 2015, lo *stock* complessivo delle imprese iscritte nell'anagrafe camerale della provincia di Cremona risulta composto da 29.677 unità, delle quali sono 26.734 le

posizioni attive, quelle cioè effettivamente operative che escludono le imprese che non hanno ancora iniziato ad agire economicamente e quelle in via di scioglimento o di chiusura.

I dati destagionalizzati¹ indicano che nel quarto trimestre del 2015, nel numero complessivo delle imprese attive si registra un'ulteriore diminuzione di 152 unità. Il saldo determinato esclusivamente dalle movimentazioni demografiche destagionalizzate registrate presso il Registro delle Imprese, è positivo di 48 unità e risulta dalla differenza tra le 431

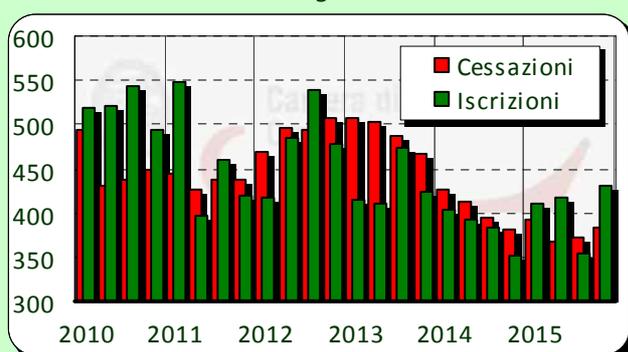
nuove iscrizioni e le 383 cessazioni, considerate al netto dei provvedimenti d'ufficio.

Continua quindi, come illustrato dal grafico, il processo di riduzione del numero delle imprese attive cremonesi, che è determinato dai citati provvedimenti amministrativi, ai quali si

sommano i passaggi di alcune imprese dallo stato di attive ad altri - inattive, sospese, in liquidazione, con procedure concorsuali - con ulteriori effetti depressivi sullo *stock* delle unità operative a fine periodo. Nel periodo ottobre-dicembre si assiste ad una buona ripresa delle iscrizioni destagionalizzate, dopo la brusca frenata nel trimestre estivo, che si vengono a collocare ad un livello superiore a quello medio degli ultimi due anni. Le cancellazioni proseguono la loro dinamica lievemente crescente, ma si mantengono su livelli minimi.

Natimortalità delle imprese attive

Dati destagionalizzati



Fonte:Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Dopo l'interruzione del trimestre scorso, ritornano quindi a prevalere le nascite, ma come visto, la consistenza per entrambe le componenti della natimortalità imprenditoriale si con-

¹ - Attraverso il processo di destagionalizzazione i dati vengono depurati, tramite apposite tecniche statistiche, dalla componente stagionale costituita dalle fluttuazioni periodiche dipendenti da condizioni climatiche, consuetudini sociali (es. concentrazione delle ferie in particolari periodi dell'anno) o specifiche pratiche istituzionali e amministrative, consentendo così di cogliere senza distorsioni l'evoluzione congiunturale di un particolare fenomeno economico.

ferma di minima entità e così pure il conseguente saldo demografico. Il tasso di crescita provinciale, calcolato sullo *stock* delle imprese registrate ad inizio trimestre, è infatti solo poco più che nullo (+0,2%) ed è ottenuto da dinamiche dei tassi demografici di natalità e di mortalità rispettivamente all'1,5 ed all'1,3%.

Natimortalità imprenditoriale

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio - Tassi %

Trimestre	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
1° trim. 2015	26.965	410	392	+18	+0,1	1,4	1,3
2° trim. 2015	26.889	417	368	+49	+0,2	1,4	1,2
3° trim. 2015	26.842	354	373	-19	-0,1	1,2	1,3
4° trim. 2015	26.690	431	383	+48	+0,2	1,5	1,3

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati

Considerando le imprese in base alla loro natura giuridica, si registra un aumento dello 0,7% sia per le società di capitali che per la categoria residuale delle "altre forme", la quale comprende cooperative, associazioni, fondazioni, consorzi, ecc. Quest'ultima categoria, pur con numeri ancora molto bassi che superano appena il 2% del totale, ha infatti visto nei trimestri scorsi un continuo incremento che l'ha portata, nell'arco di una decina d'anni, a più che raddoppiarne la consistenza. Praticamente invariate restano le imprese individuali, che costituiscono il 60% del totale, e diminuiscono di 23 unità le società di persone (-0,3%).

Natimortalità imprenditoriale per forma giuridica - 4° trimestre 2015

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio - Tassi %

Forma giuridica	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
Società di capitali	4.085	81	46	+35	+0,7	1,5	0,9
Società di persone	5.912	29	52	-23	-0,3	0,4	0,8
Imprese individuali	16.069	298	308	-11	-0,1	1,8	1,8
Altre forme	633	12	6	+6	+0,7	1,4	0,7
Totale	26.690	431	383	+48	+0,2	1,5	1,3

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati

Il commento alla natimortalità distinto per le varie attività economiche esercitate, è ostacolato dal sempre ragguardevole ed ineliminabile numero delle imprese non classificate presente tra le nuove iscrizioni. Si tratta cioè di imprese, tipicamente società, che vengono iscritte, ma alle quali, non essendo ancora operative, non può venire attribuito immediatamente alcun codice di attività economica esercitata. Queste, depurate dall'effetto stagionale, sono infatti 145, pari a circa una su tre del totale delle nuove iscrizioni. Con il successivo perfezionamento della loro posizione, tali imprese si distribuiranno nei prossimi trimestri nelle varie sezioni di attività, alterandone le relative consistenze, ma ovviamente senza costituire più alcuna nuova iscrizione. Pertanto, al fine di avere una stima il più possibile aderente alla realtà, nella tavola seguente che esclude le attività numericamente meno significative, le nuove imprese "non classificate" sono state ridistribuite tra le attività a seconda della loro effettiva incidenza ad inizio periodo.

Considerando l'intero *stock* presente in archivio, le imprese registrate, ma non classificate in base all'attività economica, sono 771 e costituiscono il 2,6% del totale, ma il loro numero scende però ad un valore del tutto trascurabile se si considerano solo quelle attive.

Tra i settori d'attività più consistenti, sono circa la metà quelli che presentano più iscrizioni che cessazioni, ma i valori assoluti sono ovunque assai contenuti. Tra le attività in crescita,

tutte appartenenti al comparto del terziario, il valore assoluto maggiore è quello del commercio con 19 imprese in più, seguito dai servizi alle imprese (+16) e dalle altre attività di servizi (+13). Tra quelle in calo invece i dati peggiori, con una perdita di 13 unità ciascuna, si trovano nell'agricoltura e nelle attività manifatturiere. Nel commercio si riscontrano anche i valori assoluti maggiori, sia come numero di nuove iscrizioni (123) che di cessazioni (104).

Stima della natimortalità imprenditoriale per sezione d'attività economica - 4° trimestre 2015

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio

Attività	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.116	4.073	27	40	-13
C Attività manifatturiere	3.413	3.003	27	40	-13
F Costruzioni	5.028	4.640	92	88	+4
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	6.743	6.271	123	104	+19
H Trasporto e magazzinaggio	807	694	7	10	-3
I Servizi di alloggio e ristorazione	2.048	1.796	34	37	-3
J Servizi di informazione e comunicazione	503	456	8	7	+1
K Attività finanziarie e assicurative	664	646	14	14	+0
L Attività immobiliari	1.623	1.412	11	11	-0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	816	753	18	14	+5
N Servizi alle imprese	771	720	27	11	+16
S Altre attività di servizi	1.443	1.413	26	13	+13

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati e ricalcolati.

Il tasso di crescita demografica è in generale assai limitato per tutti settori di attività economica ed arriva a superare il punto percentuale, ancora una volta, solo nei servizi alle imprese (+2,1%). In negativo, il maggior tasso di variazione è il -0,4% nel settore dei trasporti, che conferma il *trend* dei trimestri scorsi, affiancato dalle attività manifatturiere e dall'agricoltura.

Stima della natimortalità imprenditoriale per sezione di attività economica - 4° trimestre 2015

Tassi % calcolati sulla consistenza delle imprese registrate a inizio trimestre

Attività	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di ricambio
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,3	0,7	1,0	1,6
C Attività manifatturiere	-0,4	0,8	1,2	2,0
F Costruzioni	+0,1	1,8	1,7	3,6
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	+0,3	1,8	1,5	3,4
H Trasporto e magazzinaggio	-0,4	0,8	1,2	2,0
I Servizi di alloggio e ristorazione	-0,1	1,6	1,8	3,4
J Servizi di informazione e comunicazione	+0,2	1,5	1,3	2,9
K Attività finanziarie e assicurative	+0,0	2,1	2,0	4,1
L Attività immobiliari	-0,0	0,7	0,7	1,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	+0,6	2,3	1,7	4,0
N Servizi alle imprese	+2,1	3,6	1,5	5,1
S Altre attività di servizi	+0,9	1,8	0,9	2,7

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati e ricalcolati.

La massima natalità si trova nei servizi alle imprese (3,6%), la minima, al di sotto del punto percentuale, nella manifattura, nei trasporti, nelle immobiliari e in agricoltura. La mortalità aziendale è al 2% nelle attività finanziarie ed assicurative, e al di sotto del punto percentuale nei servizi alle persone e nelle attività immobiliari.

Presentano quindi il più elevato ricambio aziendale, dato dalla somma tra i tassi di na-

talità e di mortalità, nell'ordine, i servizi alle imprese, le attività finanziarie ed assicurative e le attività professionali, scientifiche e tecniche. I più stabili si confermano invece i settori delle attività immobiliari e dell'agricoltura.

Occupazione

La tavola seguente riporta, per le attività più rappresentative dell'imprenditoria cremonese, il numero degli addetti occupati e la dimensione media delle imprese attive nelle varie sezioni.

Occupazione per sezione di attività economica - 4° trimestre 2015

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.088	8.362	2,0
C Attività manifatturiere	3.002	26.875	9,0
F Costruzioni	4.655	8.397	1,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.283	13.598	2,2
I Servizi di alloggio e ristorazione	1.796	5.716	3,2
Q Sanità e assistenza sociale	206	5.888	28,6
Totale	26.734	87.845	3,3

Fonte: InfoCamere

La maggior parte dell'occupazione delle imprese, pari a poco meno di un terzo del totale, la si trova nelle attività manifatturiere, ed un altro 16% nel commercio, con quest'ultimo comparto che presenta una dimensione media di 2,2 addetti, mentre nel manifatturiero questa sale a 9. Le imprese di maggiore dimensione in termini di addetti si trovano nella sanità ed assistenza sociale, dove, in sole 206 unità, sono impiegate circa 5.900 persone. La media complessiva di addetti per impresa si conferma di 3,3.

Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

Per quanto riguarda le aperture di procedure fallimentari, che negli ultimi tre mesi del 2015 sono state 20, si riscontra una ripresa rispetto alle 12 del periodo luglio-settembre. Considerando però l'intera annualità nei confronti con il 2014, si registra una diminuzione del 20%, da 76 a 61.

I concordati, ossia gli accordi tra imprese in crisi ed i loro creditori al fine di cercare di evitarne il fallimento, e le altre procedure concorsuali, sono in numero talmente esiguo che è impossibile poterne individuare una tendenza. Gli scioglimenti e le liquidazioni, 125 in tutto il trimestre, sono procedure in massima parte di carattere volontario, e vengono registrate in consistente aumento rispetto al trimestre scorso, quando se ne sono contate 47, ma sulla stessa linea delle 128 dello stesso periodo 2014.

Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

Trimestre	Altre procedure	Concordati	Fallimenti	Scioglimenti e liquidazioni
4° trim. 2014	1	1	20	128
1° trim. 2015	3	3	10	169
2° trim. 2015	2	1	19	60
3° trim. 2015	2	1	12	47
4° trim. 2015	3	1	20	125

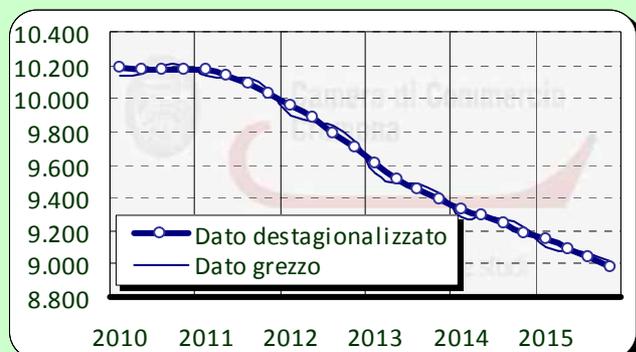
Fonte: InfoCamere

Imprese artigiane

A fine dicembre 2015, lo stock complessivo grezzo delle imprese artigiane registrate all'anagrafe camerale di Cremona è composto da 9.032 unità, praticamente tutte attive (9.013).

Numero delle imprese attive - ARTIGIANATO

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte:Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere

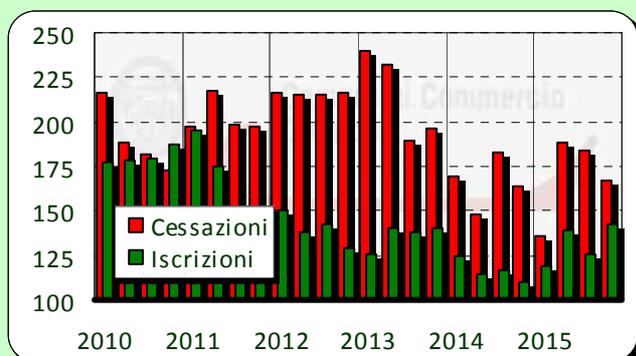
I dati destagionalizzati permettono di notare una perdita complessiva, nel quarto trimestre 2015, di altre 53 unità, in linea con il ciclo calante che, negli ultimi quattro anni, ha visto un calo numerico complessivo superiore al 10% delle imprese. Nel caso dell'artigianato, la diminuzione della consistenza delle imprese è imputabile quasi esclusivamente alle effettive movimentazioni demografiche: sottraendo dalle 143 nuove iscrizioni le 167 cancellazioni, il risultato è infatti negativo di 24 unità², per un tasso di crescita pari al -0,3%, appena inferiore a quello medio degli anni più recenti, ma

non ancora in grado di fare prevedere un arresto nel breve periodo del ciclo demografico calante delle imprese artigiane che si protrae ormai da cinque anni. Alla decelerazione del calo, nel presente trimestre, contribuiscono sia la leggera crescita delle iscrizioni che la parallela diminuzione

delle cessazioni. Rispetto al periodo luglio-settembre 2015, il numero delle nascite sale infatti del 13%, mentre quello delle cancellazioni scende del 9%. Conseguentemente, il tasso di natalità è in crescita dall'1,4 all'1,6% e quello di mortalità in calo dal 2 all'1,8%.

Natimortalità delle imprese attive - ARTIGIANATO

Dati destagionalizzati



Fonte:Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere

L'istogramma a fianco evidenzia comunque come, negli ultimi anni, la movimentazione demografica, sempre depurata degli effetti stagionali che distorcono i dati, mostri una prevalenza praticamente ininterrotta da parte delle cessazioni sulle nuove iscrizioni che arriva

attualmente alla ventesima variazione negativa consecutiva.

ARTIGIANATO - Natimortalità imprenditoriale

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio - Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
1° trim. 2015	9.145	119	135	-16	-0,2	1,3	1,5
2° trim. 2015	9.088	139	188	-49	-0,5	1,5	2,1
3° trim. 2015	9.039	126	184	-58	-0,6	1,4	2,0
4° trim. 2015	8.985	143	167	-24	-0,3	1,6	1,8

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati

² - Il dato destagionalizzato prevede dati con cifre decimali, pertanto ci potrebbero essere leggere discrepanze di calcolo dovute agli arrotondamenti.

Considerando la forma giuridica delle imprese artigiane, essendo queste caratterizzate per lo più dalla piccolissima dimensione, è evidente l'assoluta preponderanza delle ditte individuali e delle società di persone che, insieme, costituiscono la quasi totalità (96%) delle aziende artigiane cremonesi. Nel periodo in esame, prevale la stabilità in tutte le forme giuridiche, ad eccezione delle società di persone che presentano un tasso di crescita negativo dell'1%.

ARTIGIANATO - Natimortalità imprenditoriale per forma giuridica - 4° trimestre 2015

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio – Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
Società di capitali	362	7	6	+1	+0,2	1,9	1,7
Società di persone	1.836	7	25	-19	-1,0	0,4	1,4
Imprese individuali	6.776	129	135	-6	-0,1	1,9	2,0
Altre	14	-	-	-	-	-	-

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati

Nell'artigianato, il fenomeno delle imprese non classificate per attività economica esercitata è del tutto ininfluenza ed i saldi demografici attuali sono ovunque di minima entità. I maggiori, negativi, sono quelli delle costruzioni e delle attività manifatturiere, che sono rispettivamente di -22 e -16 unità.

ARTIGIANATO - Natimortalità imprenditoriale per sezione di attività - 4° trimestre 2015

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio

Attività	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
C Attività manifatturiere	2.115	20	36	-16
F Costruzioni	3.801	63	86	-22
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	433	5	5	-0
H Trasporto e magazzinaggio	500	8	6	+2
I Servizi di alloggio e ristorazione	253	6	5	+1
N Servizi alle imprese	287	11	5	+6
S Altre attività di servizi	1.233	18	13	+5

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati

I tassi demografici di crescita nei mesi da ottobre a dicembre 2015, sempre limitatamente alle sezioni di attività più significative, confermano la tendenza ormai in atto da tempo e sono generalmente contenuti entro il punto percentuale in più o in meno. Fanno eccezione i servizi alle imprese che evidenziano ancora una crescita superiore al 2%.

ARTIGIANATO - Tassi di natalità e mortalità per attività - 4° trimestre 2015

Tassi % calcolati sulla consistenza delle imprese registrate a inizio trimestre

Attività	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
C Attività manifatturiere	-0,7	0,9	1,7
F Costruzioni	-0,6	1,6	2,2
G Commercio e riparazione di veicoli	-0,1	1,2	1,2
H Trasporto e magazzinaggio	+0,4	1,5	1,2
I Servizi di alloggio e ristorazione	+0,4	2,4	2,0
N Servizi alle imprese	+2,3	4,0	1,8
S Altre attività di servizi	+0,4	1,5	1,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati

Le diminuzioni più consistenti si trovano invece nelle attività manifatturiere e nelle costruzioni. La natalità varia dal 4% dei servizi alle imprese, allo 0,9% del manifatturiero, e la mortalità, che è diffusa più uniformemente, è massima nel comparto dell'edilizia (2,2%) e minima nei servizi alla persona.

Nella tavola relativa all'occupazione si può notare, per le attività più rappresentative dell'imprenditoria artigiana cremonese, il numero di addetti totale, oltre i 20.500, e la dimensione media delle imprese attive che si conferma a 2,3 unità lavorative. Quasi il 70% degli addetti delle imprese artigiane si trova concentrato in due sole sezioni: nelle attività manifatturiere con circa 7,6 mila addetti e nelle costruzioni con 6,2. Le imprese di maggiore dimensione si trovano nelle attività manifatturiere (3,6 addetti di media) e nel commercio e riparazione di veicoli (3).

ARTIGIANATO - Occupazione per attività - 4° trimestre 2015

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
C Attività manifatturiere	2.117	7.559	3,6
F Costruzioni	3.809	6.204	1,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	435	1.288	3,0
H Trasporto e magazzinaggio	500	1.029	2,1
S Altre attività di servizi	1.233	2.010	1,6
Totale	9.013	20.516	2,3

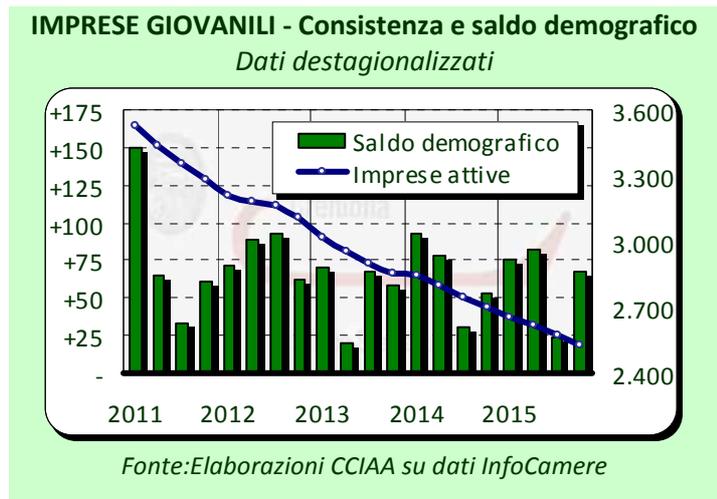
Fonte: InfoCamere

Imprese giovanili

Per imprese giovanili si intendono quelle imprese gestite, o controllate in misura superiore al 50%, da imprenditori con meno di 35 anni di età.

La provincia di Cremona, al 31 dicembre 2015, conta 2.913 imprese giovanili registrate, delle quali 2.676 sono quelle attive. In questo caso si trova un'evidente discrepanza tra l'andamento demografico determinato dal saldo iscrizioni-cessazioni e il trend delle consistenze a fine periodo. Il primo infatti vede saldi costantemente positivi in ogni trimestre dal 2011, da quando

cioè sono disponibili dati per questa tipologia di imprese, e anche nel presente trimestre le 143 iscrizioni destagionalizzate superano ampiamente le 75 cessazioni considerate al netto dei provvedimenti d'ufficio, che si traducono in un tasso demografico di crescita del 2,4%.



Il grafico delle consistenze a fine periodo, invece, mostra una linea in interrotta discesa che vede lo stock di imprese giovanili attive passare dalle oltre 3.500 di inizio 2011 alle attuali circa 2.530 con una perdita di oltre un quarto della propria consistenza. La giustificazione di tali andamenti fortemente differenziati e apparentemente contraddittori, è da ricercarsi nell'osservazione che, dal computo delle cancellazioni, sono escluse quelle che avvengono a causa del superamento dei limiti di età, in quanto non derivano da alcuno specifico provvedimento amministrativo, ma vengono solamente "calcolate" a partire dai dati già presenti nell'archivio. Tra le due alternative è quindi sicuramente da privilegiare la seconda interpretazione basata

zazione di tali andamenti fortemente differenziati e apparentemente contraddittori, è da ricercarsi nell'osservazione che, dal computo delle cancellazioni, sono escluse quelle che avvengono a causa del superamento dei limiti di età, in quanto non derivano da alcuno specifico provvedimento amministrativo, ma vengono solamente "calcolate" a partire dai dati già presenti nell'archivio. Tra le due alternative è quindi sicuramente da privilegiare la seconda interpretazione basata

sull'andamento delle consistenze, la quale mostra un *trend* in continua contrazione delle imprese giovanili cremonesi, ignorando il fatto, peraltro giustificabile intuitivamente, che è assai probabile che gli imprenditori più giovani aprano nuove aziende, piuttosto che le chiudano.

Le sezioni di attività economica dove è più diffusa l'impresa giovanile, nelle quali operano, al 31 dicembre 2015, circa 610 aziende ciascuna, pari a poco meno della metà del totale, sono quelle delle costruzioni edili e del commercio, in maggioranza al dettaglio, dove predominano i venditori di articoli d'abbigliamento. La terza sezione di attività nella quale opera il maggior numero di imprese condotte da giovani, poco meno di 300, è quella relativa ai pubblici esercizi.

IMPRESE GIOVANILI - Imprese attive per attività economica

Sezione di attività economica	4° trimestre 2015	3° trimestre 2015	Saldo	Tasso % di crescita
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	200	203	-3	-1,3
C Attività manifatturiere	153	157	-4	-2,4
F Costruzioni	585	613	-29	-4,7
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	600	610	-10	-1,6
I Servizi di alloggio e ristorazione	288	293	-5	-1,7
N Servizi alle imprese	122	119	+2	+1,9
S Altre attività di servizi	213	214	-1	-0,5
TOTALE	2.528	2.569	-42	-1,6

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati e ricalcolati.

Per ovviare alla distorsione creata dal procedimento di calcolo dell'età anagrafica degli imprenditori già citato, l'andamento numerico nei settori principali di attività economica è rilevato dalla differenza delle consistenze, destagionalizzate, all'inizio ed alla fine del trimestre.

Le variazioni più significative riguardano le due maggiori sezioni già menzionate delle costruzioni e del commercio, le quali perdono rispettivamente ancora 29 e 10 imprese.

IMPRESE GIOVANILI - Occupazione per attività - 4° trimestre 2015

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/ impresa
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	212	257	1,2
C Attività manifatturiere	162	455	2,8
F Costruzioni	620	808	1,3
G Commercio; riparazioni di veicoli	636	833	1,3
I Servizi di alloggio e ristorazione	305	763	2,5
S Altre attività di servizi	226	324	1,4
Totale	2.676	4.421	1,7

Fonte: InfoCamere

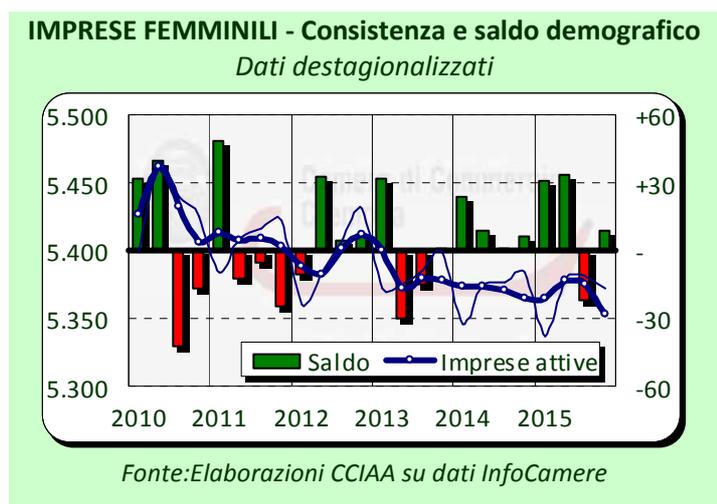
Le imprese giovanili cremonesi danno lavoro a poco più di 4.400 persone ed anche in questo caso l'edilizia ed il commercio sono i settori di attività che ne occupano il maggior numero con poco più di 800 addetti ciascuno, seguiti, con circa 760, dai pubblici esercizi. 455 sono gli addetti del comparto manifatturiero, dove però operano le imprese di maggiori dimensioni, con quasi 3 occupati per azienda, a sua volta seguito dai servizi di alloggio e ristorazione con 2,5.

La media addetti per impresa (1,7), nell'ambito dell'imprenditoria giovanile, rimane ampiamente al di sotto del dato relativo al complesso delle imprese che si è già visto essere di 3,3 addetti per impresa.

Imprese femminili

Per imprese “femminili” si intendono tutte quelle con titolare donna, o quelle nelle quali la percentuale di partecipazione femminile tra i soci o gli amministratori, è superiore al 50%.

A proposito occorre osservare che, in occasione della diffusione dei dati del primo trimestre 2014, era stata introdotta una revisione nell’algoritmo di calcolo dell’imprenditoria femminile. In conseguenza di tale attività di affinamento metodologico, i dati a partire da quella data hanno registrato un calo di circa il 10% delle imprese femminili considerate nelle precedenti estrazioni. Nelle elaborazioni che seguono, il “salto” metodologico è stato comunque neutralizzato, rendendo quindi pienamente legittimi anche i confronti con periodi precedenti al 2014.



La provincia di Cremona conta, a fine 2015, 5.372 imprese femminili attive, praticamente lo stesso numero - nove in meno - del dato grezzo di inizio trimestre. Il saldo tra le consistenze destagionalizzate è coerente, ma amplifica leggermente il calo, calcolando una perdita netta di 22 unità. Il saldo demografico, depurato dagli effetti puramente stagionali, risulta invece appena positivo di 8 unità, in quanto le 106 iscrizioni (un dato tra i più bassi degli ultimi anni) superano

le 98 cessazioni, calcolate al netto dei provvedimenti d’ufficio.

Nonostante queste lievi divergenze, il quadro complessivo dell’imprenditoria femminile cremonese può quindi definirsi numericamente in leggera contrazione, tanto che il dato destagionalizzato a fine anno 2015 raggiunge il suo minimo degli ultimi sei anni.

Il comparto produttivo a maggior tasso di femminilizzazione è di gran lunga il commercio, dove vengono calcolate 1.541 imprese, pari a quasi il 30% del totale, seguito dalle 873 che operano nelle “altre attività dei servizi”, cioè i servizi alle persone, e nell’agricoltura con oltre 700 aziende, pari al 13% del totale delle aziende gestite da donne. A queste seguono i pubblici esercizi, cioè i servizi di alloggio e ristorazione, e le attività manifatturiere. La scelta delle imprenditrici cremonesi è dunque piuttosto concentrata e le cinque sezioni citate occupano quasi l’80% del totale delle imprese attive.

IMPRESE FEMMINILI - Imprese attive per attività economica

Sezione di attività economica	4° trimestre 2015	3° trimestre 2015	Saldo	Tasso % di crescita
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	705	710	-5	-0,7
C Attività manifatturiere	428	440	-12	-2,7
F Costruzioni	159	166	-6	-3,9
G Commercio all’ingrosso e al dettaglio	1.541	1.543	-2	-0,1
I Servizi di alloggio e ristorazione	578	579	-1	-0,2
L Attività immobiliari	260	260	+0	+0,1
N Servizi alle imprese	224	222	+2	+1,1
S Altre attività di servizi	873	867	+6	+0,7
Totale	5.352	5.374	-22	-0,4

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati e ricalcolati.

I saldi delle consistenze dei settori principali rispetto a quelle calcolate a fine settembre sono in maggioranza negativi, ma anche numericamente assai contenuti, non superando in nessun caso le dieci unità ad eccezione delle attività manifatturiere. Solo nelle attività dei servizi alle persone ed alle imprese, si registrano valori in crescita attorno al punto percentuale, mentre il calo nelle costruzioni e nel manifatturiero arriva rispettivamente al 3,9 ed al 2,7% dello *stock* iniziale delle registrate.

La maggior parte dell'occupazione delle imprese condotte da donne si trova nel commercio e nelle attività manifatturiere, rispettivamente con circa 2.800 e 2.400 addetti, che da soli occupano il 40% della manodopera complessiva. Seguono il settore dei pubblici esercizi ed i servizi alle persone, rispettivamente con circa 1.500 e 1.400 addetti. Le imprese femminili di maggiori dimensioni in termini di addetti si trovano nella sanità e assistenza sociale, dove arrivano mediamente a superare i 20 occupati ciascuna. La media addetti per impresa (2,4) è significativamente al di sotto del dato complessivo di 3,3.

IMPRESE FEMMINILI - Occupazione per attività - 4° trimestre 2015

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
A Agricoltura, silvicoltura pesca	708	910	1,3
C Attività manifatturiere	430	2.404	5,6
F Costruzioni	160	386	2,4
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	1.547	2.777	1,8
I Servizi di alloggio e ristorazione	580	1.479	2,6
L Attività immobiliari	261	282	1,1
N Servizi alle imprese	225	1.165	5,2
S Altre attività di servizi	876	1.376	1,6
Totale	5.372	13.113	2,4

Fonte: InfoCamere

Imprese straniere

Per imprese straniere si intendono quelle nelle quali la partecipazione di persone di nazionalità non italiana è superiore al 50%.

IMPRESE STRANIERE - Consistenza e saldo demografico Dati destagionalizzati



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere

La provincia di Cremona conta 2.783 imprese straniere attive, che il processo statistico di destagionalizzazione porta a 2.814, cioè il dato più alto mai registrato. Si tratta di un tasso di crescita trimestrale del +0,4%, al di sotto del dato medio degli ultimi anni, ma comunque è l'undicesimo consecutivo in aumento.

Il saldo demografico corretto dagli effetti della stagionalità, è positivo di 31 unità, essendo 88 le nuove iscrizioni registrate nel trimestre e 57 le cancellazioni. Si registra quindi una natalità del 2,9% ed una mortalità dell'1,9%, con entrambi i tassi del tutto in linea con le medie registrate negli ultimi cinque anni. Neanche dal punto di vista della natimortalità, sembra quindi di poter evincere alcun rallentamento nella crescita nu-

trambi i tassi del tutto in linea con le medie registrate negli ultimi cinque anni. Neanche dal punto di vista della natimortalità, sembra quindi di poter evincere alcun rallentamento nella crescita nu-

merica degli imprenditori stranieri.

In rapporto al totale delle imprese attive, il numero di quelle straniere con sede a Cremona è quindi ancora una volta in crescita e supera di poco il 10%.

Il comparto edile è quello dove sono più numerose le aziende guidate da imprenditori non italiani - 1.119 il dato destagionalizzato e ricalcolato - che costituiscono il 40% del totale delle imprese straniere ed il 24% del totale provinciale delle unità attive nelle costruzioni. Negli ultimi tre mesi del 2015, si riscontrano incrementi in tutti i principali settori nei quali è presente l'imprenditoria straniera, con le uniche eccezioni rappresentate dalle costruzioni (-0,9%) e dalle attività manifatturiere. A crescere di più, anche se in valore assoluto si tratta di numeri estremamente contenuti, sono i trasporti, i servizi alle imprese ed il commercio.

IMPRESE STRANIERE - Imprese attive per attività economica

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio

Sezione di attività economica	4° trimestre 2015	3° trimestre 2015	Saldo	Tasso % di crescita
C Attività manifatturiere	238	240	-2	-0,8
F Costruzioni	1.119	1.129	-10	-0,9
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	678	670	+8	+1,2
H Trasporto e magazzinaggio	92	90	+2	+2,2
I Servizi di alloggio e ristorazione	277	275	+2	+0,7
N Servizi alle imprese	148	146	+2	+1,4
TOTALE	2.814	2.774	+40	+1,4

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati e ricalcolati.

L'imprenditoria straniera in provincia di Cremona fornisce un'occupazione a circa 4.600 persone con una media di 1,7 addetti per impresa. Il comparto dell'edilizia è quello che occupa più addetti, quasi 1.300, ma la dimensione media di 1,1 occupati indica chiaramente come vi sia il dominio assoluto dello straniero imprenditore di se stesso. E lo stesso avviene nel commercio. Diverso il discorso nei settori del manifatturiero e dei pubblici esercizi, nei quali si contano circa 3 addetti per impresa, e si arriva a quasi 4 nei servizi alle imprese

IMPRESE STRANIERE - Occupazione per attività - 4° trimestre 2015

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/ impresa
C Attività manifatturiere	238	644	2,7
F Costruzioni	1.119	1.264	1,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	678	780	1,2
H Trasporto e magazzinaggio	92	219	2,4
I Servizi di alloggio e ristorazione	277	810	2,9
N Servizi alle imprese	148	557	3,8
Totale	2.783	4.635	1,7

Fonte: InfoCamere

La presente pubblicazione illustra le principali tendenze demografiche dell'imprenditoria cremonese nel quarto trimestre 2015.

Tutti i dati presentati sono di fonte InfoCamere, elaborati dall'ufficio studi della Camera di Commercio.

La pubblicazione è edita a cura di: Enrico Maffezzoni ed Angela Ugoni